

Il Laboratorio nella Scuola dell'Infanzia: un Luogo per Fare e per Riflettere.

Il Laboratorio dell'Identità - 5 novembre 2011 – Ins. Angelica Romano

Grandi e significativi cambiamenti hanno attraversato la Scuola italiana nell'ultimo decennio: dal 2001 sono state emanate tre versioni di curriculum (Indicazioni Curriculum 2001; Indicazioni Piani di Studio personalizzati 2004; Indicazioni Curriculum 2007) ma in questo scenario di grande complessità la scuola dell'Infanzia ha rafforzato la sua immagine positiva orientata a valorizzare tutte le potenzialità e la creatività dei bambini. Come già delineato dagli Orientamenti del 1991 la Scuola dell'Infanzia si propone oggi come “laboratorio pedagogico” fra i più efficaci a dare seguito alle esigenze educative dei bambini e delle bambine: a diventare grandi si comincia da piccoli se i grandi di riferimento li sanno incoraggiare e danno loro spazio, fiducia e li aiutano a conseguire: Identità, Autonomia, Competenza e Cittadinanza.

I laboratori per la scuola dell'infanzia non sono una novità:

- hanno rappresentato e rappresentano un'occasione di rinnovamento della scuola.
- sono uno strumento utile per garantire la possibilità di fare e, nel frattempo, di riflettere sulle cose che si stanno facendo.
- Nel laboratorio è possibile: curiosare, provare e riprovare, concentrarsi, esplorare; cercare delle soluzioni; agire con calma senza l'assillo di un risultato ad ogni costo.
- E' il fare con il piacere di fare: il laboratorio, infatti, aiuta i bambini a crescere lasciando loro il tempo di crescere.
- Il bambino si organizza e riorganizza la realtà che gli sta intorno: si costruisce sistemi e metodi mentali e personali di rappresentazione e di conoscenza.

Le bambine e i bambini sono impegnati, soprattutto in questa fascia di età a costruirsi una “base sicura” e gli insegnanti hanno il compito di aiutare questo processo.

- I materiali, gli oggetti e gli strumenti di laboratorio permettono ai bambini di compiere azioni che, via-via, dirigono ad uno scopo ottenendone gratificazione.
- Così si attivano azioni e procedure che costruiscono le prime semplici ipotesi di lavoro.

E' il luogo in cui si ha la possibilità di imprimere, nell'utilizzo degli stessi oggetti e strumenti, la propria impronta particolare, il proprio modo, il proprio stile, le proprie idee.

- Il laboratorio prefigura un bambino laborioso, coinvolto nell'azione, protagonista del progetto che porta avanti da solo o insieme agli altri, concentrato su ciò che sta facendo.

Attraverso il laboratorio il bambino:

- *Agisce pensando*
- *Agisce per pensare*
- *Pensa facendo*
- *Pensa per fare.*

Numero dei laboratori

- *A volte il numero ed il contenuto dei laboratori coincide con il numero dei campi di esperienza.*
- *In genere é privilegiato il laboratorio “monodisciplinare”: la preferenza cade nella scelta di laboratori i cui ambiti di azione sono maggiormente circoscritti e definiti*

TIPOLOGIE LABORATORIALI

- Laboratorio di manipolazione per favorire l'esplorazione sensoriale della realtà ed acquisire capacità di classificazione, quantificazione e misurazione
- Laboratorio di attività motoria per favorire la sperimentazione e la ricerca di gesti, movimenti e posture
- Laboratorio di attività grafiche per favorire l'espressione non verbale delle proprie pittoriche e plastiche esperienze, della propria immagine del mondo della propria vita interiore e degli eventi della realtà che interessano maggiormente
- Laboratorio di musica per favorire esperienze dirette con i suoni e con i linguaggi musicali attraverso attività di esplorazione, ascolto e produzione
- Laboratorio del teatro per favorire i processi di identificazione, potenziare la capacità espressiva e la sicurezza

Il riferimento all'identità diviene, inevitabilmente, legato alla relazione:

- il rapporto sè-altro, che si sviluppa fin dai primi momenti di vita, conduce negli anni successivi a un riconoscimento e accoglimento delle differenze, che è insieme anche scoperta e consapevolezza delle proprie particolarità e appartenenze; si allarga, con l'espandersi delle esperienze infantili, ad ambiti sempre più aperti sul terreno culturale e multiculturale.

Ipotesi di Laboratorio: La mia vita sarebbe stata diversa se fossi ...

- nato in un altro luogo, in un'altra famiglia
- In un altro Stato, in un'altra cultura, in un
- altro ambiente naturale, con un'altra
- organizzazione sociale?

E' diverso essere nati ...

- In montagna o in pianura
- In un ambiente freddo o caldo e arido
- In un'area rurale o urbana

Il Laboratorio dell'Identità

La scuola dell'infanzia ha certamente, nelle *dinamiche laboratoriali*, la possibilità di favorire interazioni, situazioni comunicative, reti relazionali, tramite le quali ogni bambino apprenda le modalità a lui più consone per:

- ampliare i propri schemi mentali,
- elaborare processi simbolici,
- negoziare la soluzione di problemi,
- condividere significati

Schegge di METODO

Va perciò favorito il radicamento nel bambino dei necessari atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di motivazione alla curiosità; ed è essenziale inoltre per lui l'apprendimento a vivere in modo equilibrato e positivo i propri stati affettivi, ad esprimere e controllare i propri sentimenti e le proprie emozioni, nonché ad essere disponibile a quelli degli altri. arricchire il proprio sviluppo mentale nella sua "multidimensionalità".

FINALITA'

- Raggiungere "traguardi di sviluppo" sempre più avvertibili e più prossimi alla maturazione globale della personalità dell'alunno ed alla formazione integrale della sua identità.
- Si tratta dunque, ancora una volta, di porre attenzione a quella "individualizzazione del progetto educativo" che sta alla base di ogni possibile realizzazione di "uguaglianza delle opportunità educative".

Attrezziamo il Laboratorio dell' Identità

- **arredi/materiali:** contenitore mobile, schede per la costruzione di storie, tombole, oggetti per invenzione di storie
- **esempi di attività:** lettura di immagini, montaggio e smontaggio di parole, ritaglio di immagini e relative invenzioni di storie
- **materiali inerenti:** libri, riviste, lavagna magnetica, luminosa, CD materiale strutturato, foto familiari e video.

Competenze e traguardi di sviluppo Consolidamento dell'identità personale.

Sicurezza, fiducia, autonomia, senso di appartenenza, capacità di dirigere le proprie azioni, autocontrollo, perseveranza, sono alcuni degli aspetti più importanti dello sviluppo emotivo da sostenere e promuovere negli anni della scuola dell'infanzia. Non solo costituiscono gli ingredienti di una "**personalità sana**", ma sono anche le competenze essenziali per qualsiasi tipo di apprendimento.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino sviluppa il senso dell'identità personale, è consapevole delle proprie esigenze e dei propri sentimenti, sa controllarli ed esprimerli in modo adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e sviluppa un senso di appartenenza.
- Sviluppa fiducia e motivazione nell'esprimere e comunicare agli altri le proprie emozioni, le proprie domande, i propri ragionamenti e i propri pensieri attraverso il linguaggio verbale, utilizzandolo in modo differenziato ed appropriato nelle diverse attività.
- Racconta, inventa, ascolta e comprende le narrazioni e la lettura di storie, dialoga, discute, chiede spiegazioni e spiega, usa il linguaggio per progettare le attività e per definirne le regole.
- Sviluppa un repertorio linguistico adeguato alle esperienze e agli apprendimenti compiuti nei diversi campi di esperienza.

- Riflette sulla lingua, confronta lingue diverse, riconosce, apprezza e sperimenta la pluralità linguistica e il linguaggio poetico.
- È consapevole della propria lingua materna.
- Colloca correttamente nello spazio se stesso, oggetti, persone; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.
- Si orienta nel tempo della vita quotidiana.
- Riferisce eventi del passato recente dimostrando consapevolezza della loro collocazione temporale; formula correttamente riflessioni e considerazioni relative al futuro immediato e prossimo.

Ipotesi Laboratoriale: I Luoghi come Radici e Identità

Hanno un legame geografico col territorio:

- **Le radici familiari** (tramissione di saperi spazializzati)
- **La cultura** (religione, lingua, costumi)
- **I cibi e le tradizioni alimentari** (ricette, alimenti)
- **La memoria emozionale** (esperienze, attaccamento, identità)
- **Le attività economiche** (artigianato locale, ecc)
- **La conoscenza e la percezione dell'ambiente naturale vicino** (conoscenza delle principali specie)
- **La conoscenza di “usi” e “tradizioni” del territorio**

CON LA PROPRIA IDENTITA' E L'IMMAGINE DI SE' SI PUO' GIOCARE TUTTI INSIEME E REALIZZARE “UN LABORATORIO VIVENTE” (ALIMENTANDOLO GIORNO PER GIORNO) E RAFFORZARE COSI' L'AUTOSTIMA.

CONNOTAZIONE D' IDENTITA' DI UN GRUPPO PUO' ESSERE UN COLORE, UNA FORMA O ALTRO.

IDENTITA' E' ANCHE CONOSCENZA DELLA STORIA DEL TERRITORIO DI APPARTENENZA CON VISITA AI LUOGHI CHE NE CONSERVANO LA MEMORIA E LE TESTIMONIANZE (MUSEI, MONUMENTI, ECC)

IDENTITA' E' “VIVERE”, CONOSCERE E TUTELARE IL PROPRIO TERRITORIO

”IDENTITA' E' RAPPRESENTARSI NELLE ESPERIENZE UTILIZZANDO I VARI LINGUAGGI

IDENTITA' E' SENTIRSI PICCOLA COMUNITA' INDOSSANDO TUTTI INSIEME UN LOGO IMPORTANTE SUL CUORE;

IDENTITA' E' SVENTOLARE TUTTI INSIEME UNA BANDIERINA

LA CURA DELLA DOCUMENTAZIONE

- Non solo raccolta e analisi del materiale, ma attenzione, rispetto e valorizzazione
- Utilizzo di fotocamere digitali per la documentazione e interpretazione della grande quantità di materiale che l'attività laboratoriale mette a disposizione.

La documentazione richiede tempo- impegno per i docenti, ma porta anche arricchimento personale e professionale attraverso l'osservazione e la riflessione (infatti é la collegialità che obbliga al confronto, allo scambio)

FINALITA' DELLA VALUTAZIONE

Passare da quello che si fa per inerzia o tradizione a quello che si fa per convinzione e scelta.

La valutazione è comunicazione, costruzione reciproca di conoscenza, prima con gli alunni e fra docenti e poi con i genitori.

- Azione di riflessione dell'Insegnante
- Chiarificazione del processo educativo in atto
- Esplicitazione di quello che rimane implicito (non dare nulla per scontato)

INTERROGARSI PER:

- Valutare i bisogni dei bambini e della situazione
- Ipotizzare/progettare il processo di sviluppo per rispondere a questi bisogni.
- Focalizzare gli interventi didattici
- Verificare quello che si é fatto/quello che manca.
- Corresponsabilità scuola/famiglia(collaborazione reciproca per stabilire ipotesi di lavoro comuni,per accrescere la fiducia e la comprensione).

DUNQUE UNA VALUTAZIONE FORMATIVA (flessibile e variabile)COME STRUMENTO PER AGIRE

Il pensiero educativo di Papa Benedetto XVI

«Anche la scuola deve interrogarsi sulla missione che deve compiere nell'odierno contesto sociale, segnato da un'evidente crisi educativa. La scuola cattolica, che ha come missione primaria di formare l'alunno secondo una visione antropologica integrale, essendo aperta a tutti e rispettando l'identità di ciascuno, non può non proporre una sua propria prospettiva educativa, umana e cristiana. Ecco allora porsi una sfida nuova che la globalizzazione e il pluralismo crescente rendono ancora più acuta: quella cioè dell'incontro delle religioni e delle culture nella ricerca comune della verità». **BENEDETTO XVI**

LA NOSTRA MISSION

CONCORRERE ALLA
FORMAZIONE DI IDENITA' E DI PERSONE
CHE SIANO CAPACI DI AFFRONTARE LE SFIDE
CHE I NUOVI SCENARI CULTURALI E SOCIALI
PONGONO OGGI DINANZI A NOI TUTTI.

A Tutte Buon Lavoro e grazie per l'attenzione

Ins. Angelica Romano